



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 14 giugno 2019



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 14 giugno 2019

ANBI Emilia Romagna

14/06/2019 Il Fatto Quotidiano Pagina 12	
DIRITTO DI REPLICA	1
13/06/2019 Meteo Web	
I grandi laghi sono tutti sopra la media stagionale: gli invasi Maggiore e...	2

Consorzi di Bonifica

13/06/2019 Video Piacenza	
Ciclabile Piacenza-Mucinasso, il Consorzio di	4
13/06/2019 Il Piacenza	
Sforza Fogliani: «Lombardia sott' acqua, il sistema dei Consorzi...	5
14/06/2019 La Voce di Mantova Pagina 27	
Pirossina: il consorzio si difende e il...	6
14/06/2019 Libero Pagina 33	
Assoldati i cacciatori professionisti di nutrie	8

Comunicati stampa altri territori

13/06/2019 Comunicato Stampa	<i>FRANCESCO VINCENZI</i>	
ANOMALIE METEO EVIDENZIANO UN'ITALIA A CHIAZZE		9
13/06/2019 Comunicato Stampa	<i>MASSIMO GARGANO</i>	
LA QUALITA' DELL'ACQUA IRRIGUA E' LA SFIDA DEI CONSORZI DI BONIFICA...		10

Acqua Ambiente Fiumi

14/06/2019	Libertà	Pagina 26	
Frana di Colombello nuovo sopralluogo «È sotto...			11
14/06/2019	Gazzetta di Reggio	Pagina 43	
Frana sui garage sotterranei intorno a villa Carandini			12
13/06/2019	gazzettadireggio.it		CRISTINA ORSINI
Frana travolge i garage sotterranei, veicoli danneggiati			14
14/06/2019	La Nuova Ferrara	Pagina 38	
L' invito dei balneari «Puliamo di continuo Impegniamoci tutti»			15
14/06/2019	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	Pagina 41	
Frana sul Montone, soldi dalla Regione I...			16
14/06/2019	Corriere di Romagna	Pagina 13	
EMERGENZA CLIMATICA SUBITO			17
13/06/2019	Cesena Today		
Frane, la Provinciale è ancora interrotta. Montalti (Pd) interroga...			18
14/06/2019	Gazzetta di Mantova	Pagina 19	
Contro le nutrie arrivano i professionisti La Regione adesso assolda gli...			19

DIRITTO DI REPLICA

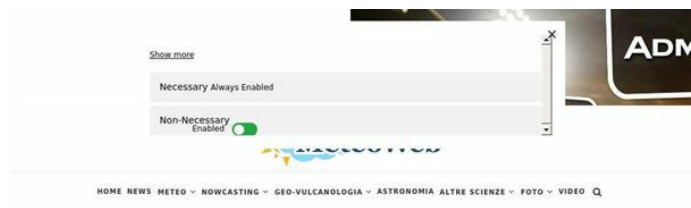
Gentile Redazione, in merito all'articolo pubblicato giovedì 13 giugno dal titolo Rifiuti, biometano & C: la Lega fa leggi per le aziende amiche, a firma Marco Palombi, ritengo che fosse doveroso da parte vostra sottolineare come l'esclusione del mini-idroelettrico dagli incentivi del Decreto FER stia causando la forte preoccupazione di un intero comparto, quello dell'idroelettrico appunto, che riunisce in Assoidroelettrica circa 400 associati. Una preoccupazione manifestata in modo trasparente dall'associazione in un documento inviato al Mise e al Minambiente e condivisa anche da **Anbi**, FederBim, Finco che rappresenta 8.500 imprese, Sev e altre 192 aziende e 80 consorzi. Il rischio concreto dell'esclusione dagli incentivi è quello di determinare il declino di una delle due principali fonti energetiche rinnovabili del nostro Paese, di un importante settore economico, di una filiera totalmente italiana, di uno strumento di sostegno dell'economia montana e, non da ultimo, di uno strumento di tutela idrogeologica (...) Per queste ragioni l'impegno della Lega e la mia partecipazione ai tavoli di confronto con le associazioni del settore - che pare implicitamente mi si contesti - è quindi quello di tutelare un comparto, non un'azienda, e quanti vi sono impiegati, favorendo l'ascolto e la ragionevole interlocuzione (...) Questo è quanto. L'ascolto e la disponibilità al dialogo coi cittadini, le imprese e le associazioni contraddistinguono da sempre il mio impegno politico ed è il modo con cui intendo condurre con la massima trasparenza questa attività in futuro. Ogni altra considerazione o artificioso accostamento del mio nome ad altri modi di operare è del tutto privo di fondamento. SENATORE PAOLO ARRIGONI Gentile senatore, l'articolo racconta, in un breve passaggio, anche lo scontro in atto tra Lega e ministero dell'Ambiente sugli incentivi al mini-idroelettrico (solo il mini, così evitiamo di mischiare le pere delle grandi derivazioni con le mele delle minidighe) e racconta che lei come si evince dalla sua lettera da responsabile energia del partito ha adottato sul tema la prospettiva delle imprese. Più in generale l'articolo sostiene che anche al di là dei casi patologici (Arata, per capirci) questa è la politica ufficiale della Lega in materia ambientale, scelta legittima quanto è legittimo criticarla. MA. PA.



I grandi laghi sono tutti sopra la media stagionale: gli invasi Maggiore e di Como sono a rischio tracimazione

"I grandi laghi sono tutti sopra la media stagionale": a segnalarlo è l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue

"Forti fenomeni temporaleschi localizzati e scioglimento delle nevi stanno creando una situazione anomala nelle portate idriche in Nord Italia, con conseguente rischio di criticità idrogeologiche come quelle registrate in Lombardia. I grandi laghi sono tutti sopra la media stagionale: gli invasi Maggiore (riempimento: 111,4%) e di Como (riempimento: 105,3%) sono a rischio tracimazione, mentre Iseo e Garda sono quasi al limite della capacità dopo aver sfiorato i massimi storici ": a segnalarlo è l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), indicando come questa situazione comporti " uno stato di attenzione idraulica nei territori a valle, obbligando gli enti consortili a complesse manovre idrauliche a salvaguardia di campagne e centri abitati. Il fiume Po, invece, non sembra ancora risentire di forti apporti idrici, nonostante il livello sia cresciuto: analogamente a quanto registrato a monte, i rilevamenti da Cremona (mc/sec 1.338) a Pontelagoscuro (mc/sec 1.199) segnalano una portata inferiore sia alla media del periodo che a quella dello scorso anno. In Piemonte anche Dora Baltea, Tanaro e Stura di Lanzo hanno portate inferiori al 2018, mentre gli invasi (Ingagna, Ostola, Ravasanella) registrano performance migliori. E' invece al massimo della portata del più recente quinquennio il fiume Adige che, a Boara Pisani, segna circa 464 metri cubi al secondo. Scendendo verso Sud, la diga di Penne, in Abruzzo, è pressoché al limite della capacità di invaso, mentre permangono rassicuranti le disponibilità idriche in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna; al contempo resta deficitaria la situazione in Basilicata, dove mancano circa 69 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo scorso anno. " Il mantenersi di situazioni disomogenee anche all'interno di aree contermini, conferma la necessità di infrastrutturare il territorio con opere di regolazione idraulica, siano essi nuovi invasi o canali di scolo ed irrigui " commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente di ANBI. Valuta questo articolo Rate this item: 1.00 2.00 3.00 4.00 5.00 Submit Rating No votes yet. Please wait...



HOME > ARTICOLI HOME

I grandi laghi "sono tutti sopra la media stagionale: gli invasi Maggiore e di Como sono a rischio tracimazione"

"I grandi laghi sono tutti sopra la media stagionale": a segnalarlo è l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue

A cura di **Romana Fotia** | 13 Giugno 2019 15:47

DA FILOMENA FOTIA

Ciclabile Piacenza-Mucinasso, il Consorzio di Bonifica c'è.

servizio video



Sforza Fogliani: «Lombardia sott' acqua, il sistema dei **Consorti** non funziona»

«La Lombardia (come, pure, altre regioni) è sott' acqua. Frane, smottamenti, allagamenti, danni alle coltivazioni, chiusure di strade e, soprattutto, evacuazione di un migliaio di cittadini, come da notizie di agenzia e di stampa. La situazione - dichiara il presidente del Centro studi Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani - è inaccettabile. È evidente che il sistema dei **Consorti** di **bonifica** non funziona, parcellizzato com' è oltre che autoreferenziale, con elezioni farsa, da prefisso telefonico, sempre rifiutandosi l' applicazione del voto telematico. Non è possibile che ogni volta che viene un po' più acqua di quella portata da un acquazzone, le varie zone volta a volta interessate diventino impraticabili oltre che causa di enormi danni. Occorre che la politica - così come ha già fatto in questi giorni Forza Italia con una proposta di legge per l' abolizione dei **Consorti** - superi ogni timore panico nei confronti dell' organizzazione che controlla la quasi totalità dei **Consorti** e d' esami come provvedere al superamento di una situazione che diventa uno scandalo ogni giorno di più».

IL PIACENZA
Economia



Sforza Fogliani: «Lombardia sott'acqua, il sistema dei Consorti non funziona»

Redazione
13 GIUGNO 2019 18:12



Corrado Sforza Fogliani

«La Lombardia (come, pure, altre regioni) è sott'acqua. Frane, smottamenti, allagamenti, danni alle coltivazioni, chiusure di strade e, soprattutto, evacuazione di un migliaio di cittadini, come da notizie di agenzia e di stampa. La situazione - dichiara il presidente del Centro studi Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani - è inaccettabile. È evidente che il sistema dei Consorti di bonifica non funziona, parcellizzato com' è oltre che autoreferenziale, con elezioni farsa, da prefisso telefonico, sempre rifiutandosi l' applicazione del voto telematico. Non è possibile che ogni volta che viene un po' più acqua di quella portata da un acquazzone, le varie zone volta a volta interessate diventino impraticabili oltre che causa di enormi danni. Occorre che la politica - così come ha già fatto in questi giorni Forza Italia con una proposta di legge per l' abolizione dei Consorti - superi ogni timore panico nei confronti dell' organizzazione che controlla la quasi totalità dei Consorti ed esami come provvedere al superamento di una situazione che diventa uno scandalo ogni

I più letti di oggi

- 1 **Consortio Casalese del Pomodoro: nel piacentino parte la sperimentazione per la difesa biologica al ragno rosso**
- 2 **Il sindacato Ugl inaugura la sede di Piacenza con il segretario Capone**
- 3 **Sforza Fogliani: «Lombardia sott'acqua, il sistema dei Consorti non funziona»**




Pirossina: il **consorzio** si difende e il sindaco fa la voce grossa

Il Garda Chiese: "Fatto tutto quello che ci è stato chiesto" Il Comune: "Valutiamo alternative, ma Roma e Milano aiutino"

CASTIGLIONE Il **consorzio** di **bonifica** Garda Chiese si difende, il sindaco Enrico Volpi annuncia soluzioni alternative e la Regione per mezzo dell' assessore all' ambiente Fabio Rolfi sostenuto dal parlamentare leghista nonché vicesindaco di Castiglione Andrea Dara, spiega come Milano sia ben determinata ad evitare che nell' ex cava di ghiaia Pirossina venga realizzata una discarica di rifiuti. Se la soluzione al problema non appare così vicina, tutti insomma sembrano impegnati ad evitare che l' area tra Castiglione e Medole si trasformi in un enorme accumulo di rifiuti a poca distanza dalle aziende Freddi, Barilla e Sterilgarda.

«Come **consorzio** di **bonifica** - spiega il presidente del Garda Chiese Gianluigi Zani - abbiamo fatto quanto ci è stato chiesto dalla Regione. Abbiamo preparato due progetti e li abbiamo sottoposti a Milano, sebbene non ci sia arrivata alcuna risposta ufficiale. Un progetto prevede la creazione di una vasca di laminazione, l'altro una vasca di laminazione con un'area di stoccaggio delle acque per l'irrigazione estiva.

Non abbiamo potuto presentare il progetto al Piano invasi nazionale - sottolinea Zani perché in quel contesto possono essere presentati solamente progetti cantierabili: prima che i pro ancora molto numerosi».

Proprio sulla mancata presentazione dei progetti al **Piano** invasi nazionale, la consigliera regionale del Pd Antonella Forattini l'altroieri aveva espresso una critica nei confronti del Garda Chiese.

Dal canto suo invece il sindaco Enrico Volpi annuncia come il Comune stia in questo momento valutando anche soluzioni alternative per il prossimo futuro. Ma aggiunge: «Tra Milano e Roma ci sono parecchi rappresentanti del territorio mantovano: tutti in questo caso potrebbero dare una mano ed è esattamente ciò che ci aspettiamo».

Un appoggio arriva proprio dal parlamentare leghista e vicesindaco di Castiglione Dara, in appoggio all'assessore regionale all' ambiente Rolfi.

Spiega quest' ultimo, insieme a Dara, in una nota: "La Regione e il Comune sono uniti nel dire che sarà

[illegible]

valutata qualsiasi ipotesi affinché la discarica non si realizzi. In merito al piano nazionale invasi, ricordiamo come grazie al lavoro della Regione i criteri di riparto ammettano anche il recupero delle ex cave come bacini idrici. Il territorio ha espresso priorità per un altro progetto perché al momento sul recupero della ex cava Pirossina come bacino di accumulo dell' acqua si è giunti solo allo studio di fattibilità.

Questo significa che non è un progetto morto, ma che se ne riparlerà nei prossimi mesi. Al momento ribadiamo la totale unità di intenti da parte di Regione e Comune: la discarica non si farà".

Assoldati i cacciatori professionisti di nutrie

Il piano della Regione

MASSIMO DE ANGELIS Il modello seguito arriva dalla lontana Louisiana, ma le risorse e l'intervento saranno assolutamente lombarde.

La nostra Regione è scesa in campo contro le nutrie e ha deciso di sperimentare in alcune zone del territorio un progetto di contenimento del fastidioso roditore, visti gli eccellenti risultati ottenuti oltreoceano. Verranno quindi ingaggiati dei cacciatori professionisti, provenienti da ditte specializzate, che utilizzando una grande quantità di gabbie affiancheranno i volontari in questa attività. L'annuncio è stato fatto dall'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Fabio Rolfi, intervenendo ieri pomeriggio alla Commissione consiliare.

La nutria rappresenta infatti un enorme problema, in quanto causa danni ai campi coltivati, alle arginature dei corpi idrici dove costruisce le tane e rischia di contaminare i prodotti alimentari della terra. Adesso, secondo le parole dell'assessore, si stanno definendo i dettagli relativi alle aree di sperimentazione, ai costi necessari e ai tempi richiesti. A quel punto, dopo aver coordinato le forze tra istituzioni, associazioni di categoria ed enti coinvolti, come parchi o **consorzi di bonifica**, partiranno i primi progetti esecutivi. L'

ispirazione è giunta dagli Stati Uniti, e precisamente dalla Louisiana, dove un simile metodo garantisce la cattura di ben 400 mila esemplari ogni anno, mentre in Lombardia verrebbero usate aziende locali. Nelle scorse settimane le provincie di Brescia e Mantova aveva lanciato l'allarme nutrie, chiedendo l'intervento della Regione, che preso atto della situazione ora conferma l'impegno a fare tutto il possibile per aiutare gli agricoltori e le comunità territoriali contro i danni provocati dai roditori. In questo senso la Regione ha aumentato le risorse, prevedendo un investimento di 400 mila euro all'anno, stanziamento che si spera possa crescere grazie a un futuro sostegno del Governo italiano. riproduzione riservata.



ANOMALIE METEO EVIDENZIANO UN'ITALIA A CHIAZZE

I CAMBIAMENTI CLIMATICI OBBLIGANO A PENSARE NUOVE INFRASTRUTTURE PER LA SICUREZZA IDRAULICA DEL PAESE

Forti fenomeni temporaleschi localizzati e scioglimento delle nevi stanno creando una situazione anomala nelle portate idriche in Nord Italia, con conseguente rischio di criticità idrogeologiche come quelle registrate in Lombardia. I grandi laghi sono tutti sopra la media stagionale: gli invasi Maggiore (riempimento: 111,4%) e di Como (riempimento: 105,3%) sono a rischio tracimazione, mentre Iseo e Garda sono quasi al limite della capacità dopo aver sfiorato i massimi storici. A segnalarlo è l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), indicando come questa situazione comporti uno stato di attenzione idraulica nei territori a valle, obbligando gli enti consortili a complesse manovre idrauliche a salvaguardia di campagne e centri abitati. Il fiume Po, invece, non sembra ancora risentire di forti apporti idrici, nonostante il livello sia cresciuto: analogamente a quanto registrato a monte, i rilevamenti da Cremona (mc/sec 1.338) a Pontelagoscuro (mc/sec 1.199) segnalano una portata inferiore sia alla media del periodo che a quella dello scorso anno. In Piemonte anche Dora Baltea, Tanaro e Stura di Lanzo hanno portate inferiori al 2018, mentre gli invasi (Ingagna, Ostola, Ravasanella) registrano performance migliori. E' invece al massimo della portata del più recente quinquennio il fiume Adige che, a Boara Pisani, segna circa 464 metri cubi al secondo. Scendendo verso Sud, la diga di Penne, in Abruzzo, è pressochè al limite della capacità di invaso, mentre permangono rassicuranti le disponibilità idriche in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna; al contempo resta deficitaria la situazione in Basilicata, dove mancano circa 69 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo scorso anno. Il mantenersi di situazioni disomogenee anche all'interno di aree contermini, conferma la necessità di infrastrutturare il territorio con opere di regolazione idraulica, siano essi nuovi invasi o canali di scolo ed irrigui commenta Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI. GRAZIE

Il fiume Po, invece, non sembra ancora risentire di forti apporti idrici, nonostante il livello sia cresciuto: analogamente a quanto registrato a monte, i rilevamenti da Cremona (mc/sec 1.338) a Pontelagoscuro (mc/sec 1.199) segnalano una portata inferiore sia alla media del periodo che a quella dello scorso anno. In Piemonte anche Dora Baltea, Tanaro e Stura di Lanzo hanno portate inferiori al 2018, mentre gli invasi (Ingagna, Ostola, Ravasanella) registrano performance migliori. E' invece al massimo della portata del più recente quinquennio il fiume Adige che, a Boara Pisani, segna circa 464 metri cubi al secondo. Scendendo verso Sud, la diga di Penne, in Abruzzo, è pressochè al limite della capacità di invaso, mentre permangono rassicuranti le disponibilità idriche in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna; al contempo resta deficitaria la situazione in Basilicata, dove mancano circa 69 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo scorso anno. Il mantenersi di situazioni disomogenee anche all'interno di aree contermini, conferma la necessità di infrastrutturare il territorio con opere di regolazione idraulica, siano essi nuovi invasi o canali di scolo ed irrigui commenta Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI. GRAZIE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI PER LA GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

COMUNICATO STAMPA (con cortese preghiera di diffusione)

ANOMALIE METEO EVIDENZIANO UN'ITALIA "A CHIAZZE"

FRANCESCO VINCENZI

Presidente ANBI

"I CAMBIAMENTI CLIMATICI OBBLIGANO A PENSARE NUOVE INFRASTRUTTURE PER LA SICUREZZA IDRAULICA DEL PAESE"

Forti fenomeni temporaleschi localizzati e scioglimento delle nevi stanno creando una situazione anomala nelle portate idriche in Nord Italia, con conseguente rischio di criticità idrogeologiche come quelle registrate in Lombardia.

I grandi laghi sono tutti sopra la media stagionale: gli invasi Maggiore (riempimento: 111,4%) e di Como (riempimento: 105,3%) sono a rischio tracimazione, mentre Iseo e Garda sono quasi al limite della capacità dopo aver sfiorato i massimi storici. A segnalarlo è l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), indicando come questa situazione comporti uno stato di attenzione idraulica nei territori a valle, obbligando gli enti consortili a complesse manovre idrauliche a salvaguardia di campagne e centri abitati.

Il fiume Po, invece, non sembra ancora risentire di forti apporti idrici, nonostante il livello sia cresciuto: analogamente a quanto registrato a monte, i rilevamenti da Cremona (mc/sec 1.338) a Pontelagoscuro (mc/sec 1.199) segnalano una portata inferiore sia alla media del periodo che a quella dello scorso anno.

In Piemonte anche Dora Baltea, Tanaro e Stura di Lanzo hanno portate inferiori al 2018, mentre gli invasi (Ingagna, Ostola, Ravasanella) registrano performance migliori.

E' invece al massimo della portata del più recente quinquennio il fiume Adige che, a Boara Pisani, segna circa 464 metri cubi al secondo.

Scendendo verso Sud, la diga di Penne, in Abruzzo, è pressochè al limite della capacità di invaso, mentre permangono rassicuranti le disponibilità idriche in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna; al contempo resta deficitaria la situazione in Basilicata, dove mancano circa 69 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo scorso anno.

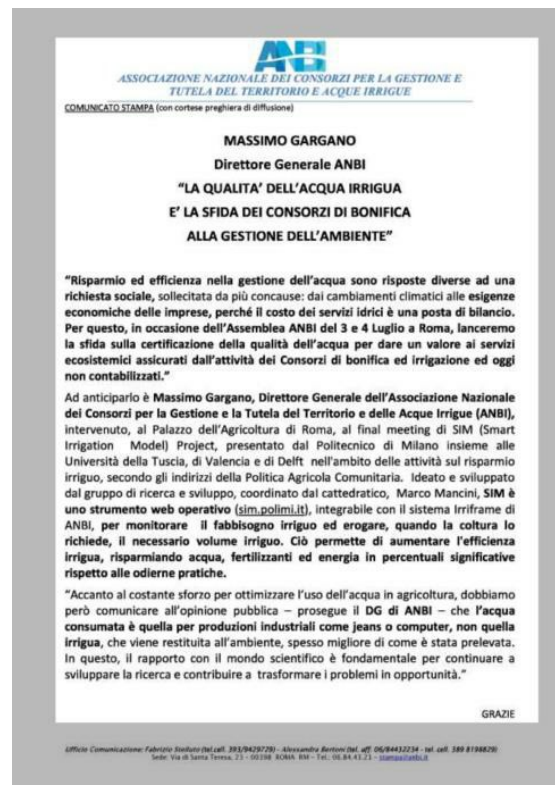
"Il mantenersi di situazioni disomogenee anche all'interno di aree contermini, conferma la necessità di infrastrutturare il territorio con opere di regolazione idraulica, siano essi nuovi invasi o canali di scolo ed irrigui" commenta Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI.

GRAZIE

Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel. cell. 393/9429729) - Alessandra Bertoni (tel. uff. 06/84432234 - tel. cell. 389 8198829)
Sede: Via di Santa Teresa, 23 - 00198 ROMA RM - Tel.: 06.84.43.21 - stampa@anbi.it

LA QUALITA' DELL'ACQUA IRRIGUA E' LA SFIDA DEI CONSORZI DI **BONIFICA** ALLA GESTIONE DELL'AMBIENTE

Risparmio ed efficienza nella gestione dell'acqua sono risposte diverse ad una richiesta sociale, sollecitata da più concause: dai cambiamenti climatici alle esigenze economiche delle imprese, perché il costo dei servizi idrici è una posta di bilancio. Per questo, in occasione dell'Assemblea **ANBI** del 3 e 4 Luglio a Roma, lanceremo la sfida sulla certificazione della qualità dell'acqua per dare un valore ai servizi ecosistemici assicurati dall'attività dei Consorzi di **bonifica** e di irrigazione ed oggi non contabilizzati. Ad anticiparlo è Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**), intervenuto, al Palazzo dell'Agricoltura di Roma, al final meeting di SIM (Smart Irrigation Model) Project, presentato dal Politecnico di Milano insieme alle Università della Tuscia, di Valencia e di Delft nell'ambito delle attività sul risparmio irriguo, secondo gli indirizzi della Politica Agricola Comunitaria. Ideato e sviluppato dal gruppo di ricerca e sviluppo, coordinato dal cattedratico, Marco Mancini, SIM è uno strumento web operativo (sim.polimi.it), integrabile con il sistema Irriframe di **ANBI**, per monitorare il fabbisogno irriguo ed erogare, quando la coltura lo richiede, il necessario volume irriguo. Ciò permette di aumentare l'efficienza irrigua, risparmiando acqua, fertilizzanti ed energia in percentuali significative rispetto alle odierne pratiche. Accanto al costante sforzo per ottimizzare l'uso dell'acqua in agricoltura, dobbiamo però comunicare all'opinione pubblica prosegue il DG di **ANBI** che l'acqua consumata è quella per produzioni industriali come jeans o computer, non quella irrigua, che viene restituita all'ambiente, spesso migliore di come è stata prelevata. In questo, il rapporto con il mondo scientifico è fondamentale per continuare a sviluppare la ricerca e contribuire a trasformare i problemi in opportunità.



MASSIMO GARGANO

Frana di Colombello nuovo sopralluogo «È sotto controllo»

I sindaci di Morfasso e Bettola hanno chiesto l'intervento della Regione Sopralluoghi in questi giorni sulla **frana** di Colombello, rimessasi in moto nell'omonima frazione di Bettola, in un territorio che si trova lungo la strada di Prato Barbieri, poco distante dal confine con il comune di Morfasso.

Dopo la segnalazione di alcuni cittadini molto preoccupati, raccolta da Libertà, i sindaci di Bettola, Paolo Negri, e di Morfasso, Paolo Calestani, hanno **allertato** gli enti preposti. Lo ha spiegato ieri in consiglio comunale il sindaco Calestani: «Informiamo la popolazione perché si tranquillizzi. Abbiamo chiamato immediatamente l'Ufficio difesa del **suolo** del **Servizio regionale Tecnico** di **bacino** che si è mosso immediatamente e già nel pomeriggio (di ieri per chi legge) ha mandato un geologo». Il geologo Giovanni Truffelli è stato inviato dalla Regione per verificare lo stato di avanzamento della **frana** che lambisce la strada comunale bettolese e l'abitato del Colombello. «Inoltre mercoledì prossimo - aggiunge il sindaco di Bettola da noi interpellato - si effettuerà un sopralluogo ulteriore ed approfondito per capire quali interventi mettere in atto».

Le istituzioni erano già state **allerta** te varie volte; l'ultima nell'aprile del 2018. Gli ultimi eventi atmosferici di maggio (con le abbondanti **piogge**) hanno rimesso in moto la vecchia **frana**, allarmando così i residenti che si sono rivolti agli organi di stampa. «L'anno scorso - ha confermato in consiglio comunale Calestani - avevamo ricevuto le segnalazioni dei residenti, che erano state immediatamente inoltrate agli enti preposti». Ieri pomeriggio al sopralluogo erano presenti i **tecnici** comunali Marco Gregori di Morfasso e Borlenghi di Bettola, il sindaco Calestani con il neo vice Filippo Segalini, il geologo Truffelli. «Ringraziamo l'ingegner Capuano della Regione - concludono i due sindaci - per essersi mosso con tempestività». _d.men.



collassata nel momento peggiore della crisi economica. I vari bandi d' asta, prima complessivi e poi divisi in quattro percorsi diversi, non hanno portato ad una completa acquisizione e nell' area vive chi aveva acquistato, all' epoca, le prime residenze private. La villa risale all' inizio del XIX secolo, voluta dai marchesi Carandini, potentissima famiglia modenese.

Fra i parenti celebri vi era anche l' attore Christopher Lee, figlio di una Carandini. Conta su migliaia di metri quadrati di parco. Nel Dopoguerra ha ospitato l' istituto dei Servi di Maria e, negli anni '70, la prima sede casalgrandese (oggi trasferita) della scuola privata Spallanzani.

--Adr.Ar.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Frana travolge i garage sotterranei, veicoli danneggiati

CASALGRANDE. Frana a Casalgrande in via Statutaria. Nella notte tra mercoledì e venerdì, carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti per uno smottamento che al civico 120 che ha coinvolto i garage sotterranei di una abitazione. La terra franata ha creato una voragine e sono state danneggiate un paio di vetture e una centrale termica. Il numero totale di garage e' di 52 e molte vettura, seppur non danneggiate, sono rimaste bloccate all'interno. Nessuna persona è rimasta ferita. I vigili del fuoco unitamente agli uomini dell'Arma hanno messo in sicurezza e hanno delimitato tutta la zona interessata che è stata dichiarata inagibile. Al vaglio le cause della frana.

CRISTINA ORSINI



Immagine
non disponibile

porto garibaldi

L' invito dei balneari «Puliamo di continuo Impegniamoci tutti»

PORTO GARIBALDI. Attenzione e decoro sono due facce della stessa medaglia, che porta il nome di pulizia della spiaggia. La pulizia dell' arenile è una delle numerose attività gestite in sub-appalto dalla cooperativa Brodolini per conto di Clara e tutte le mattine interessa dall' alba, sino alle 9 i 25 chilometri di costa.

Ma non è il solo intervento di pulizia che, quotidianamente, viene effettuato in spiaggia, perché «tutti noi gestori di Bagni operiamo tra gli ombrelloni con le setacciatrici - spiega Raul Benazzi, titolare del bagno Cris del Lido delle Nazioni -, che filtrano la sabbia, trattenendo cicche, cannucce di plastica, conchiglie, carta e rifiuti di modeste dimensioni».

Sulla battigia i rastrelli della cooperativa Brodolini recuperano detriti arrivati dal mare come rami, alghe, ma noi a mano spesso rastrelliamo detriti che possono arrivare nel corso della giornata».

Insomma cure ed attenzioni massime prestano gli operatori, per evitare che inavvertitamente i bagnanti possano finire con i piedi su frammenti di vetro o su siringhe abbandonate, episodi per fortuna rari ed isolati.

«Da due settimane abbiamo attivato la vigilanza notturna in spiaggia con un istituto privato del Lido di Spina e presidente di Cesb -, e qui che gli scorsi anni lasciavano sporco o provocavano

«Trovare rifiuti in spiaggia, che siano vetri, siringhe o altro non è una bella pubblicità e noi siamo tutti impegnati a curare al meglio i tratti in concessione, dando una mano alla Brodolini».

Tra i bagnanti c'è chi, come Silvia Occhiali invoca «molte salate per chi porta i cani a correre e a giocare e a fare il bagno in questo tratto di spiaggia libera vicino al Park Emilio, senza recuperare gli escrementi».

--Katie Romagnoli BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

[illegible]

L' ALTRO PUNTO DEBOLE DI FRONTE A SAN MARCO: ARGINE DA RIFARE

Frana sul Montone, soldi dalla Regione I lavori inizieranno il 24 giugno

LA FRANA sul Montone ha i giorni contati. La Regione ha infatti deciso di finanziare l'operazione per ripristinare l' argine destro, colpito in un punto che si trova circa di fronte al paese di San Marco. L' allarme era stato lanciato una decina di giorni fa dalle pagine del Carlino: la situazione infatti era nota e segnalata da tempo, ma dopo le piene di metà maggio si è aggravata, con grossi timori per la famiglia che vive in via Argine Destro Montone, a pochi metri dalla frana. Nei giorni scorsi i tecnici della Protezione civile regionale hanno fatto un sopralluogo sul posto, che ha evidenziato la necessità di intervenire al più presto.

E COSÌ SARÀ: il 24 giugno inizieranno i lavori. I tecnici hanno ottenuto uno stanziamento per somma urgenza di 180mila euro, che verranno impiegati per ricostruire la porzione di argine crollato con l' ausilio di sassi e terreno. Si tratta di una parte del gradone centrale che si trova all' interno dell' alveo, e che all' improvviso circa un anno fa - secondo una stima fatta dai residenti - era crollato all' interno del fiume.

Già subito dopo la frana era stato fatto un sopralluogo sul posto, durante il quale l' area sulla strada era stata recintata col nastro rosso e bianco. Nei momenti più critici della piena del 13 maggio scorso inoltre i tecnici della Protezione civile avevano tenuto monitorata la zona, sorvegliando le acque rabbiose del Montone proprio da quel punto. Il presidio degli esperti non era bastato comunque, comprensibilmente, a far dormire sonni tranquilli alla famiglia che vive poco lontano, subito alle spalle del fiume, che pur non essendo stata evacuata ha passato una notte di paura nel timore che il Montone potesse rompere l' argine nel punto della frana allagando l' abitazione.

Ora i lavori dureranno qualche giorno in cui la strada - in realtà già riservata ai residenti, ma utilizzata da tanti furbetti come alternativa alla Ravennana - verrà chiusa. È previsto qualche disagio per gli agricoltori che irrigano dal Montone: per permettere l' intervento per sistemare la frana infatti i tecnici della Protezione civile regionale dovranno ridurre il livello dell' acqua regolando in tal senso il flusso dalla chiusa San Marco, per cui per alcuni giorni sarà molto difficile - se non addirittura impossibile - prelevare acqua dal fiume. Intanto però i residenti - e una vasta porzione di forese - possono tirare un sospiro di sollievo.

sa.ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

14 GIUGNO 2019 | Il Resto del Carlino | RAVENNA PRIMO PIANO 5

RAVEGNANA A PEZZI 247 SONO I GIORNI DI CHIUSURA DELLA RAVEGNANA DOPO IL CROLLO DELLA DIGA

Ponte crollato, recuperata l'ultima parte

Messa definitivamente in sicurezza l'intera struttura sulla chiesa di San Bartolo

ERA CADUTO quel 25 ottobre 2018, nel momento doloso in cui la frana alla chiesa San Bartolo ha fatto crollare il ponte pedonale su cui si trovava per un sopraluogo il tecnico della Protezione civile Danilo Zarata, morto per il cedimento. Ed è stato recuperato ieri quel pezzo del ponte alla chiesa, che si trovava ancora appoggiato nell'alveo, tra le acque e il fiume. Arrivati a buon punto dei lavori sulla via Ravennana, i tecnici della Protezione civile regionale nella giornata di ieri hanno provveduto a mettere definitivamente in sicurezza il ponte pedonale - ovviamente non più transibile dopo l'incidente - simulando con una gru la parte di strada ancora al suo posto ma pericolante sopra alla centralina idraulica (tuttora seguita) e rimuovendo il pezzo caduto il giorno dell'incidente. Si tratta di due blocchi composti principalmente da cemento armato del peso di 30 tonnellate l'uno. La frana verrà risaltata e sarà pronta per accogliere nuovamente il traffico che in questi mesi si è disperso tra le strade del paese, non senza polemiche. Solo a distanza di qualche mese, ma si ipotizza comunque entro la fine di quest'anno, si tornerà a lavorare per ricostruire il ponte pedonale con l'utilizzo di materiali più moderni e leggeri rispetto a quelli utilizzati nel disastro, con un intervento in valce che richiederà qualche giorno.

Sara Seroldi

LA FRANA sul Montone ha i giorni contati. La Regione ha infatti deciso di finanziare l'operazione per ripristinare l'argine destro, colpito in un punto che si trova circa di fronte al paese di San Marco. L'allarme era stato lanciato una decina di giorni fa dalle pagine del Carlino: la situazione infatti era nota e segnalata da tempo, ma dopo le piene di metà maggio si è aggravata, con grossi timori per la famiglia che vive in via Argine Destro Montone, a pochi metri dalla frana. Nei giorni scorsi i tecnici della Protezione civile regionale hanno fatto un sopralluogo sul posto, che ha evidenziato la necessità di intervenire al più presto.

E COSÌ SARÀ: il 24 giugno inizieranno i lavori. I tecnici hanno ottenuto uno stanziamento per somma urgenza di 180mila euro, che verranno impiegati per ricostruire la porzione di argine crollato con l'ausilio di sassi e terreno. Si tratta di una parte del gradone centrale che si trova all'interno dell'alveo, e che all'improvviso circa un anno fa - secondo una stima fatta dai residenti - era crollato all'interno del fiume. Già subito dopo la frana era stato fatto un sopralluogo sul posto, durante il quale l'area sulla strada era stata recintata col nastro rosso e bianco. Nei momenti più critici della piena del 13 maggio scorso inoltre i tecnici della Protezione civile avevano tenuto monitorata la zona, sorvegliando le acque rabbiose del Montone proprio da quel punto. Il presidio degli esperti non era bastato comunque, comprensibilmente, a far dormire sonni tranquilli alla famiglia che vive poco lontano, subito alle spalle del fiume, che pur non essendo stata evacuata ha passato una notte di paura nel timore che il Montone potesse rompere l'argine nel punto della frana allagando l'abitazione. Ora i lavori dureranno qualche giorno in cui la strada - in realtà

già riservata ai residenti, ma utilizzata da tanti furbetti come alternativa alla Ravennana - verrà chiusa. È previsto qualche disagio per gli agricoltori che irrigano dal Montone: per permettere l'intervento per sistemare la frana infatti i tecnici della Protezione civile regionale dovranno ridurre il livello dell'acqua regolando in tal senso il flusso dalla chiusa San Marco, per cui per alcuni giorni sarà molto difficile - se non addirittura impossibile - prelevare acqua dal fiume. Intanto però i residenti - e una vasta porzione di forese - possono tirare un sospiro di sollievo.

sa.ser.

www.resto-carlino.it

EMERGENZA CLIMATICA SUBITO

Oramai sono trascorsi ben 3 mesi dal primo sciopero globale del 15 marzo e Friday For Future Rimini in questi mesi ne ha fatta di strada. Attraverso le nostre azioni sul territorio e gli appuntamenti settimanali abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza riguardo al cambiamento climatico e ai suoi effetti sono sempre più evidenti. Abbiamo, infatti, assistito ad un marzo rovente ed un maggio caratterizzato da grandine e **piogge** torrenziali, fenomeni tipici della ex stagione autunnale. Ma tutto ciò è invisibile ad una parte della società italiana! Purtroppo, il 5 giugno il Senato ha dimostrato di non recepire la gravità della situazione ambientale in cui riversa l'Italia così come il mondo intero. I nostri territori sono, ormai, vitti medi uno sfruttamento di risorse naturali ormai del tutto insostenibile e di un inquinamento che renderà in soli 11 anni lavi ta degli esseri umani e di tutte le specie animali infattibile. Abbiamo bisogno di norme che rispecchino i bisogni di una comunità che sembra stia prendendo una posizione chiara e decisa di contrasto al cambiamento climatico. Così come abbiamo più volte ribadito durante il corteo del 24 maggio, ancora una volta ripetiamo che "ci siamo rotti i polmoni" e chiediamo al Comune di Rimini ed alla Regione Emilia-Romagna di dichiarare l'emergenza climatica subito, così come è stato fatto da altri comuni italiani anche grazie alle pressioni dei vari gruppi territoriali di FFF. Tale atto significherebbe fissare come obiettivo entro i prossimi 10 anni le emissioni nette di CO2 pari a zero, il perseguimento e l'implementazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030, la riduzione della dipendenza da combustibili fossili a favore dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e molte altre misure volte a limitare i danni della crisi ambientale. La regione Toscana ha, recentemente, dichiarato lo stato di emergenza climatica, ci auguriamo che l'Emilia-Romagna e la città di Rimini, nello specifico, seguano questo esempio. È importante che l'attuazione di queste proposte non gravi economicamente sulle tasche dei cittadini ma piuttosto su chi contribuisce al danno, seguendo il principio europeo del "chi inquina paga". Tutto ciò chiediamo sia frutto di un lavoro partecipato tra le municipalità e le associazioni interessate ai temi proposti affinché non siano provvedimenti imposti ma fortemente sentiti e voluti dalla società civile. Ci rendiamo conto che non sia facile realizzare questo in un tempo così breve, ma è compito nostro e delle istituzioni impegnarci a collaborare per tal fine per poter regalare anche alle prossime generazioni un futuro.

Corriere Romagna

Rimini

FINE DELL'ODISSEA

Il Club del sole ce l'ha fatta riaperto il camping Maximum

Il campeggio di Miramare è tornato in funzione nei giorni scorsi e sono già arrivati i clienti. Il gestore porterà a termine i lavori di riqualificazione

REMI
SIMONE MASCA
Fine dell'odissea: il camping Maximum ha riaperto i battenti nei giorni scorsi e i clienti sono già arrivati nei 19.857 metri quadrati di via Principe di Piemonte. La storia del Maximum è stata coperta. Scongiurate quindi le preoccupazioni della giuria di clienti, molti fedeli ormai da anni, che dodici mesi fa avevano conosciuto le preoccupazioni per il destino del campeggio capace di garantire Rimini presenza all'autunno da una sessantina di anni. I dubbi nascevano dal fatto che proprietà dell'area e nella mani di Valery Gerges, celebrato direttore d'orchestra russo, e i rapporti con il vecchio gestore si erano chiusi alla fine di novembre scorso. Il nuovo gestore è subentrato nei mesi scorsi, al tema del colosso del settore turistico, Club del sole, che ha come obiettivo quello di portare a termine il camping Maximum una totale riqualificazione nel segno di quelle fatte nei campeggi di Riccione, e i pensieri infatti su un rebranding che darà un'impulso alle comodità e al design avvicinandosi così a quelle nuove strutture che anticipano il lusso alla praticità e sicurezza. Club del sole, che ha come obiettivo quello di portare a termine il camping Maximum una totale riqualificazione nel segno di quelle fatte nei campeggi di Riccione, e i pensieri infatti su un rebranding che darà un'impulso alle comodità e al design avvicinandosi così a quelle nuove strutture che anticipano il lusso alla praticità e sicurezza.

LE GRANDI MANOVRE
PER IL COCCO
I 19 mila metri quadrati in via Principe di Piemonte sono stati presi dal colosso del turismo che ha rilevato anche il camping Italia di Vieste

Un'uscita del "vecchio" camping Maximum

“Mare di libri” si apre con un evento sulla povertà educativa

Al Fulgor un ritratto di Anne Frank e in biblioteca un dibattito sull'ecologia

REMI
Torna anche quest'anno "Mare di libri", il festival dei ragazzi che legono, che in occasione della sua dodicesima edizione, ha già interloquio con i vari gruppi territoriali di FFF. Tale atto significherebbe fissare come obiettivo entro i prossimi 10 anni le emissioni nette di CO2 pari a zero, il perseguimento e l'implementazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030, la riduzione della dipendenza da combustibili fossili a favore dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e molte altre misure volte a limitare i danni della crisi ambientale. La regione Toscana ha, recentemente, dichiarato lo stato di emergenza climatica, ci auguriamo che l'Emilia-Romagna e la città di Rimini, nello specifico, seguano questo esempio. È importante che l'attuazione di queste proposte non gravi economicamente sulle tasche dei cittadini ma piuttosto su chi contribuisce al danno, seguendo il principio europeo del "chi inquina paga". Tutto ciò chiediamo sia frutto di un lavoro partecipato tra le municipalità e le associazioni interessate ai temi proposti affinché non siano provvedimenti imposti ma fortemente sentiti e voluti dalla società civile. Ci rendiamo conto che non sia facile realizzare questo in un tempo così breve, ma è compito nostro e delle istituzioni impegnarci a collaborare per tal fine per poter regalare anche alle prossime generazioni un futuro.

Plastica in mare e pesca, alla ricerca di soluzioni

Sabato il convegno con Stefano Bonaccini e i rappresentanti di tutte le parti in causa

REMI
Sabato dalle 10 si svolgerà alla sala del Buonarroti, sede della Provincia di Rimini in Corso d'Augusto 231, un incontro del titolo "Plastica in mare", un'occasione per fare il punto sui danni che la plastica nel nostro mare produce sulla salute degli animali e dell'ambiente e per individuare pratiche virtuose per arginare questo fenomeno. Organizzato da Marvivo, Alleanza delle Cooperative Italiane - Coordinamento nazionale del settore della pesca, associazione Meditteranea Acquacoltori e con il patrocinio del Comune di Rimini per parlare dello stato dell'arte, della plastica che nuota in mare e per individuare pratiche virtuose per arginare questo fenomeno. Interventi anche il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e le conclusioni del convegno sui danni della plastica in mare saranno affidate all'assessore regionale all'Ambiente Paola Guazzelli, all'assessore all'Agricoltura e Pesca Simona Caselli.

Frane, la Provinciale è ancora interrotta. Montalti (Pd) interroga la Regione

La strada provinciale 137 è interrotta tra Bagno di Romagna e Verghereto, dopo i danni del maltempo dello scorso maggio

Il collegamento stradale tra Bagno di Romagna e Verghereto è interrotto da maggio quando a causa del maltempo due frane hanno imposto la chiusura della Strada provinciale 137. "Ora gli spostamenti sono possibili solo attraverso la E45, a sua volta al centro di numerosi cantieri che ne rallentano la percorrenza. E45 che, è bene sottolinearlo, è ancora interrotta a causa dell'inerzia del governo che non ha saputo agire tempestivamente per ripristinare la viabilità tra le province di Arezzo e Forlì-Cesena", sottolinea la consigliera regionale Lia Montalti, che ha depositato un'interrogazione alla Giunta regionale proprio sul tema della Sp 137. Emergenza frane: interrotta la strada provinciale "Un'area del comune di Verghereto è attualmente isolata. La Provincia sta attivando l'iter degli adempimenti previsti in tali casi, tuttavia è emersa la necessità di interventi piuttosto corposi che necessitano lo stanziamento di fondi rilevanti per sistemare la provinciale. Con il documento che ho presentato, chiedo di sapere a che punto sia la risposta del Governo a seguito della richiesta di stato di emergenza attivato dalla Regione Emilia-Romagna in merito ai danni collegati al maltempo di maggio. - puntualizza Montalti - È prioritario poi capire come la nostra Regione intenda intervenire a sostegno della provincia Forlì-Cesena e per le infrastrutture dell'Appennino cesenate, a partire dalla Sp 137, duramente colpite da piogge e frane che ne hanno compromesso la percorrenza".



CESENATODAY

Politica



Politica / Verghereto

Frane, la Provinciale è ancora interrotta. Montalti (Pd) interroga la Regione

La strada provinciale 137 è interrotta tra Bagno di Romagna e Verghereto, dopo i danni del maltempo dello scorso maggio

Redazione

13 GIUGNO 2019 18:45







Il collegamento stradale tra Bagno di Romagna e Verghereto è interrotto da maggio quando a causa del maltempo due frane hanno imposto la chiusura della Strada provinciale 137.

"Ora gli spostamenti sono possibili solo attraverso la E45, a sua volta al centro di numerosi cantieri che ne rallentano la percorrenza. E45 che, è bene sottolinearlo, è ancora interrotta a causa dell'inerzia del governo che non ha saputo agire tempestivamente per ripristinare la viabilità tra le province di Arezzo e Forlì-Cesena", sottolinea la consigliera regionale Lia Montalti, che ha depositato un'interrogazione alla Giunta regionale proprio sul tema della Sp

I più letti di oggi

- 1 "Ladro razzista", Salvini cinguetta su Twitter: "Complimenti alla signora". Insorge anche Forza Italia
- 2 Caso Garbuglini, la Lega vuole le dimissioni del sindaco: parte la raccolta firme
- 3 Caporalato, Bertani: "Lavoratori pagati tre euro per raccogliere la frutta. Serve sforzo comune contro il sommerso"
- 4 Lattuca ha sciolto la riserva in tempi rapidi, si alza il sipario sulla nuova giunta



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

18

L'assessore Rolfi: nei prossimi mesi la sperimentazione sul modello della Louisiana. Ma con le ditte del territorio

Contro le nutrie arrivano i professionisti La Regione adesso assolda gli ingabbiatori

L'ANNUNCIO Contro le nutrie arrivano gli ingabbiatori professionisti. Insieme al fenomeno sempre più preoccupante della diffusione del castorino, nascono pure nuove professioni e nuovi esperti, i trappers.

La direttiva arriva nientemeno che dall'assessore lombardo all'Agricoltura Fabio Rolfi, che ieri ha annunciato la novità rispondendo a un'interrogazione che il gruppo consiliare del Pd aveva presentato in commissione a Palazzo Pirelli.

«La Regione sperimenterà in alcune zone del territorio regionale un progetto di contenimento della nutria che prevede l'impiego dei trappers, ossia dei cacciatori professionisti a supporto dei volontari» recita il comunicato del Pirellone.

«Ingaggeremo dei trappers professionisti, ossia operatori di ditte specializzate, che con una grande quantità di gabbie affiancheranno i volontari in questa attività - è entrato nel dettaglio Rolfi -.

Stiamo definendo i dettagli relativi a zone di sperimentazione, costi e tempi e poi, in collaborazione con gli enti coinvolti, faremo partire i primi progetti».

L'impiego dei trappers, ha aggiunto, «ha già dato risultati eccellenti in altre realtà: in Louisiana questo metodo garantisce la cattura di 400mila esemplari all'anno. Ovviamente, al contrario di quanto vuole far credere l'opposizione, faremo una convenzione con ditte del nostro territorio, non americane».

Questo aiuto sperimentale, beninteso, non annullerà quanto già si fa nei vari territori contro le nutrie per cercare di limitare i danni che gli animali arrecano, dai danni all'agricoltura ai problemi per la sicurezza, in particolare modo stradale. I trappers, ha specificato sempre Rolfi, «sono un supporto ai volontari».

«Questa iniziativa - ha poi concluso - conferma il nostro impegno a fare tutto il possibile per aiutare gli agricoltori e le comunità locali contro i danni delle nutrie anche con proposte e progetti innovativi. Regione Lombardia ha aumentato le risorse e ha previsto un investimento di 400mila euro all'anno per il contenimento e l'eradicazione della nutria. Non è sufficiente e ho già chiesto al Governo un Fondo nazionale su questo tema».

Il dibattito può iniziare.

Plaude all' iniziativa la Coldiretti Mantova, che ricorda, citando i dati resi noti dalla Provincia, come delle quasi 41mila nutrie catturate sul territorio mantovano nel 2018 l' 80% sia stato preso grazie alle gabbie, «che si conferma il metodo più efficace per neutralizzare il roditore proveniente dall' America Latina, che divora le colture e mette in pericolo la **sicurezza idraulica** del territorio e l' incolumità dei cittadini».

E ancora: «Il fenomeno delle nutrie è una vera e propria emergenza, che causa danni per milioni di euro alle colture mantovane e lombarde - puntualizza Coldiretti Mantova - e per le quali è improcrastinabile l' adozione di misure di contrasto efficaci».

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.